

Solo a proposito di POxford 8 l'A. pare ignori la piccola serie delle mie pubblicazioni nei riguardi delle schede di censimento, mentre ha sentore dell'ultimo articolo in proposito edito negli scritti in onore di Bart. Nogara, che egli dichiara di non essere in grado di raggiungere.

Ci auguriamo che l'attività dell'Istituto di papirologia di Leida continui con ritmo crescente, soprattutto nel periodo di pace che dopo il presente conflitto permetterà agli studiosi d'Europa una lunga e proficua ripresa di fecondo lavoro.

ARISTIDE CALDERINI

Miscellanea Gregoriana. Raccolta di scritti pubblicati nel 1° Centenario dalla fondazione del Museo Egizio, 1839-1939, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1941.

Il volume dedicato *Pio XII Pont. Max. omnium doctrinarum et artium fautori sapientissimo* ha una prefazione di Bartolomeo Nogara, quale Direttore generale dei Monumenti, Musei e Gallerie pontificie, in cui l'illustre Autore spiega l'occasione della pubblicazione e lo scopo che essa si propone: onorare anzitutto il Pontefice Gregorio XVI come studioso e soprattutto come fondatore del Museo Egizio che insieme col Museo Etrusco fondato due anni prima e col Museo profano Lateranense di due anni dopo raccomanda questo pontefice alla riconoscenza degli studiosi dell'antichità.

Che se il Museo Etrusco e quello Laterano rappresentano, come osserva il Nogara, lo sviluppo logico del grande organismo dei Musei Pio-Clementino e Chiaramonti, il Museo Egizio si può considerare come una creazione sua originale e nuova. È in altri termini questa della fondazione del Museo Egizio Vaticano una conseguenza di quel grande movimento di studi verso l'Egitto antico che comincia con la spedizione napoleonica e ha in Italia il suo più benemerito rappresentante in Ippolito Rosellini che giustamente Pisa e Firenze si preparano quest'anno a degnamente commemorare.

La pubblicazione ha anche lo scopo pienamente raggiunto di celebrare una volta di più i fasti dell'Egittologia nel modo veramente migliore possibile, cioè chiamando a raccolta più di 30 cultori della materia, appartenenti a ben 9 Stati d'Europa, di America e d'Egitto a recare col prezioso contributo della loro dottrina un omaggio degno della circostanza e del pontefice che l'ha desiderato.

Sventuratamente il prof. Alberto Tulli che con tanto impegno si era sobbarcato alle fatiche dell'organizzazione e della stampa del volume è mancato improvvisamente ai vivi in ancor giovane età in questi ultimi mesi, sicchè dalla lode che stiamo facendo del volume non si potrà scindere il sincero compianto per il benemerito successore del Marucchi nelle cure del Museo Egizio Vaticano.

Al Tulli stesso era dovuto il primo studio intitolato appunto *I precursori e il fondatore del Pontificio Museo Egizio Vaticano*», in cui celebrava Pio VII, il Canova, Leone XII e infine Gregorio XVI e con lui il Fabris, allora Direttore Generale dei Musei e delle Gallerie Pontificie che coll'Ungarelli si occupò della diretta fondazione del Museo. Tale ricerca viene completata dal dott. Renato Lefevre dell'Archivio di Stato di Roma con importanti note e documenti appunto sulla fondazione del Museo e sul movimento degli studi che lo prepararono.

I vari studi di cui è ricco il volume si possono suddividere in diverse categorie. Alcuni si riferiscono più direttamente alla illustrazione di oggetti di archeologia egiziana e particolarmente di oggetti dello stesso Museo Vaticano: tale lo scritto dell'Anthes intitolato *Das Opferbecken des Wesiers Amenmose im Museo Egizio Vaticano*; quello del Capart, *Sur un cercueil de momie du Musée Clémentin*; i tre del Tulli sul *Naoforo Vaticano*, sulla *Recente apertura di una mummia del Museo Vaticano* stesso e sulle ascie litiche di quella collezione di archeologia preistorica,

Altri studiosi danno cure particolari ad altri oggetti conservati in vari Musei d'Italia e d'Europa, così il Drioton studia un altare del culto eliopolitano attualmente al Museo Copto del Vecchio Cairo; il Gardiner una statuetta di bronzo del dio Somtous di sua proprietà; l'Hermann un chiavistello di bronzo del Museo di Berlino; il Koefoed Petersen la stele-naos di Amenemhèb della Gliptoteca Ny Carlsberg di Copenaghen; il Ranke un tipo di statua del medio impero del Museo dell'Università di Pennsylvania; il Vandier una statua del Museo Saint-Raymond di Tolosa; il van Vijngaarden con uno scritto *Twe Steenen beeldjes van het Middenrijk* due statuette del Museo di Leida.

Altri si occupano di problemi più generali d'arte come il von Bissing, che tratta del significato che ha per la storia dell'arte la nuova necropoli scoperta in Egitto presso la seconda cataratta del Nilo negli anni dal 1931 al '35 dall'Emery e dal Kirwan; il Des Roches che studia *Les tombes à niche orientées*; l'Höschler che tenta un'interessante ricerca sopra l'estetica dell'Egitto antico saggiata sui monumenti superstiti; il Roeder con una nota dal titolo *Freie Rundbilde von Löwe aus Aegypten*, in cui tocca naturalmente anche dei ben noti leoni vaticani; lo Scharff che fa osservazioni sull'arte della XXX dinastia.

Altri studiosi si rivolgono più particolarmente ai testi: così il Blackman e il Fairman si occupano di un gruppo di testi iscritti sulla facciata del santuario di un tempio di Oro ad Edfu, dandone traduzione e ampio commento; il Clère studia una stele del 1° periodo intermedio, trovata da lui presso un antiquario di Luxor; il Botti presenta i documenti demotici del R. Museo Archeologico di Firenze; il Reich studia un registro demotico di nascite del Museo di Torino; il Calderini illustra nella parte geografica il Papiro Vaticano greco 11.

Studi speciali di lingua sono quelli dei Cérny sul $\mu\alpha\pi$ copto e l'etimologia del nome di Manetone; del Lefevre con osservazioni sul pseudoparticipio egiziano; del Mattha sulla parola che significa bottega

da fornaio in egiziano; del Sander-Hansen sull'uso del verbo *hpr* come verbo ausiliario nell'antico e medio egiziano.

Trattano argomenti che riguardano particolarmente la religione lo Junker, *Das Brandopfer im Totencult*; l'Eberhard, *Die Anschauung vom b3 nach Coffin, Texts, Sp. 99, 104*; il Volten, *Aegyptische Nemesisgedanken*, e il Weill sul dio Hrtj.

Il Farina studia perchè Avari non è Tani, il Milne la presenza di Alessandro all'Oasi di Ammone e infine il Monneret tratta delle fortezze cristiane della Nubia e lo Steindorff di pietre tombali cristiane pure della Nubia.

Il volume è ricchissimo di illustrazioni e stampato con quella abbondanza di mezzi tecnici che possiede la Tipografia Poliglotta Vaticana, sicchè si può ben dire che lo scopo che l'Augusto Pontefice aveva indicato e che gli organizzatori erano incaricati di tradurre in atto è stato pienamente raggiunto.

ARISTIDE CALDERINI

Papyri Graecae Haunienses Instituti Papyrologiae Graecae Universitatis Hauniensis cura CARSTEN HÖEG editae. Fasciculus primus: Literarische Texte und Ptolemäische Urkunden, hgg. v. TAGE LARSEN, Haunia, Einar Munksgaard, 1942.

La raccolta dei papiri di Copenhagen era già segnalata venti anni or sono, nel 1922, quando Giovanni O. Lange, aveva procurato di costituire presso quella Università un fondo di papiri comperati in Egitto, fondo al quale vennero poi aggiungendosi altri testi acquistati di poi.

Il Höeg distratto da altri studi chiese più tardi di poter aggiungersi la diligenza e la dottrina di Tage Larsen, ed ora può vedere così la luce un primo nucleo di 12 papiri, tolemaici, cui seguirà un secondo fascicolo di papiri bizantini e forse altri due o tre fascicoli, secondo promette la prefazione.

I testi letterari ora editi sono elencati nella apposita rubrica, sicchè basterà qui come al solito citare alcuni dei più importanti: noto testi di Omero, un papiro di commenti « minori » ad Omero, di quelli che io stesso ho raccolto e studiato in un articolo ignoto all'editore e pubblicato in *Aegyptus* 2 (1921) pp. 303 e segg., un papiro del *De Corona* di Demostene con alcune interessanti varianti che vengono ampiamente discusse e vagliate dall'Editore con dotte argomentazioni; di grande importanza un frammento di papiro che fa parte di un'opera di storia Tolemaica pure presentata con notevole apparato critico e che è destinata certo a dare l'avvio ad altre e numerose ipotesi ed osservazioni. Seguono un paio di lettere interessanti, tra cui una ai sacerdoti di Tebtynis, che ne richiama altre già note; la ricevuta di un pagamento all'idiologo dà luogo ad un ampio ed esauriente commento.